

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Tre miliardi di truffa al Banco di Napoli

Colossale truffa scoperta a Napoli nel maggiore istituto di credito cittadino: il Banco di Napoli. Qualcuno è riuscito a farsi pagare, con documenti falsi, tre miliardi di lire. A PAGINA 5



### Caltagirone: la questura li cercava da ottobre

I legall sicuri che non si trattava di fuge. Un crack da centinaia di miliardi. Nella foto: Gaetano Caltagirone. A PAG. 5

### Una risposta di massa all'appello dei sindacati

## Grande partecipazione a uno sciopero «difficile»

Oltre ventimila a Gioia Tauro alla manifestazione con Lama - Alla Fiat con punte del 90% - Il governo deve rispondere alle richieste dei lavoratori

È stata davvero imponente la partecipazione dei lavoratori allo sciopero generale di ieri. Le notizie giunte da tutta Italia hanno questo elemento comune: una percentuale altissima di astensione dal lavoro (un solo dato per tutti, il 90 per cento di adesioni alla Fiat Mirafiori) e manifestazioni affollate da operai, da impiegati, da giovani.

Calabria unita contro tutti. Sarebbe la sconfitta, l'isolamento. Non la rabbia, non la disperazione ma la ragione deve dominare ogni altro sentimento. Dovete vedere in prima fila, sapendo che c'è questo sindacato al vostro fianco che non cede, che combatterà fino in fondo. Ecco perché è bene sottolineare le novità importanti di ieri. C'è in primo luogo la risposta delle popolazioni meridionali. Cortesie affollatissime, manifestazioni combattive, a conferma di un movimento che non ha ceduto, anche se non tace a se stesso le difficoltà, anche le proprie difficoltà, di fronte a un passaggio così delicato della «grande crisi». C'è la notizia che viene da Genova a illuminare questo aspetto della giornata di lotta, del corteo operaio che a Sampierdarena si è fermato e ha osservato un minuto di silenzio: è stata la prima reazione dei lavoratori alla notizia del vile attentato terroristico contro i due carabinieri.

naccia di spezzare antichi legami. Ecco perché è importante che sia stato raccolto, come ha detto Marianetti a Milano, «il richiamo pressante, unitario, imponente alla necessità assolutamente indispensabile di prendere provvedimenti idonei per uscire dalla crisi».

### Due carabinieri in un bar di Genova - Sampierdarena

## Assassinati alle spalle dalle br

## I lavoratori in corteo sul luogo della strage

«Gli assassini di Guido Rossa hanno colpito ancora...» - I due militi stavano bevendo il caffè: non hanno potuto difendersi



GENOVA - Macchie di sangue sul pavimento del bar dopo l'attentato ai due carabinieri

Dal nostro inviato

GENOVA - «Gli assassini di Guido Rossa hanno colpito ancora, vigliaccamente. Hanno ammazzato due carabinieri sparando alle spalle. E' un'altra strage, compagni. Un'altra strage contro di noi, contro l'Italia che vuole cambiare».



GENOVA - I due carabinieri assassinati dai terroristi: da sinistra, Vittorio Battaglini e Mario Tosi.

## Quale messaggio ai colleghi delle vittime?

L'angoscioso messaggio del presidente della Repubblica sul barbaro assassinio dei due carabinieri di Genova esprime non solo i sentimenti di orrore di ogni persona civile ma tocca il tema politico che il delitto torna a sollevare: la scelta dei terroristi di incenerire la paura tra i «servitori dello Stato». Da qui, il tema della fermezza morale, della consapevolezza politica e del coraggio che devono sorreggere le forze dell'ordine. Non si tratta di un riferimento retorico, ma, appunto, di una grande questione politica. Non è infatti pensabile che la tenuta morale e operativa dei corpi armati, così duramente messi alla prova, possa essere assicurata solo da un loro «patteggiamento» con i delinquenti. E' un impegno che deve essere assunto da tutti, e soprattutto da chi ha le maggiori responsabilità, si battono assieme gli uomini in armi per quella causa superiore in cui s'intrecciano la sicurezza e l'onore di tutto un popolo e della sua democrazia.

«No al fascismo - sì sente gridare - no al terrorismo». Poi il grande corteo si ferma. una delegazione si stacca e sale fino alla caserma di corso Martini per portare alla Tenenza dei carabinieri la solidarietà di tutti i lavoratori. «Anche questi - dice un sindacalista - sono morti nostri». Nelle strade intorno, i compagni della sezione del PCI di Sampierdarena distribuiscono un volantino. Poche righe, ciclostilate in fretta, ma bastano per dare il segno di una città viva, che non vuole arrendersi alla paura.

Massimo Cavallini (Segue a pagina 5)

### Allarmanti gli sviluppi della crisi, un sussulto scuote il mondo islamico

## Carter manda portaerei verso le coste dell'Iran

La svolta nell'atteggiamento di Washington che non esclude il ricorso all'uso della forza - Pesanti incognite

## Violenze anti-americane in Pakistan: tre uccisi

Incendiata l'ambasciata USA - Scontri alla Mecca: ancora occupata la grande moschea - Minacciati gli ostaggi

WASHINGTON - Forse è solo un gesto di estrema pressione. Ma un pericoloso meccanismo si è messo in moto. Per la prima volta dall'inizio della crisi iraniana - e per la prima volta da quando è presidente degli Stati Uniti - Carter ha minacciato di ricorrere alla forza militare. Il documento pubblicato martedì sera dalla Casa Bianca - dopo una serie di drammatiche consultazioni - non lo dice esplicitamente. Ma il linguaggio adoperato non lascia dubbi ad equivoci. Il richiamo alla carta delle Nazioni Unite è del tutto chiaro. Si tratta di due articoli, il 42 e il 51. Il primo prevede l'intervento delle Nazioni Unite per «mantenere o restaurare la pace e la sicurezza internazionale». Il secondo conferisce a singoli Stati il diritto di ricorrere alla forza in base al principio dell'autodifesa. L'amministrazione americana punta ovviamente sul primo in modo da evitare di assumersi la responsabilità di provocare reazioni a catena. Ma se questa strada si rivelasse impraticabile, la seconda opzione verrebbe sicuramente presa in considerazione. Tanto è vero che immediatamente dopo l'annuncio della Casa Bianca il



RAWALPINDI - Colonne di fumo si levano dal Centro USA

Giornata di drammatica tensione ieri nel mondo islamico, scosso da un improvviso sussulto innescato dagli avvenimenti nell'Iran. Eventi convulsi e drammatici si sono susseguiti a Islamabad, alla Mecca, a Teheran ed hanno avuto ripercussioni e suscitato emozioni e reazioni.

IN PENULTIMA

### E' passata la mozione presentata da PCI, PSI, PRI, PDUP e Sinistra Indipendente

## La DC battuta: rinviate le elezioni studentesche

DC, PSDI e PLI proponevano di votare nelle scuole entro dicembre - L'ostinato «no» del ministro Valitutti

### Dichiarazione comune Andreotti-Ponomarev

Una dichiarazione comune di Andreotti e Ponomarev ha concluso la visita in Italia della delegazione del Soviet Supremo dell'URSS che ha avuto lunghi colloqui centrati sui problemi bilaterali quanto sulla questione dei «euronucleari», cioè per evitare una ritorsione tra NATO e Patto di Varsavia a livelli di armamenti sempre maggiori. E il senso della dichiarazione comune è proprio che è possibile un negoziato. Sulla questione è intervenuto anche il compagno Pajetta che ha di nuovo sollecitato un'immediata apertura della trattativa prima di decidere sui «Pershing» e dei «Cruise». Contrò l'adozione dei «Pershing» e dei «Cruise» sono intervenuti Modona, Bettazzi e dirigenti di «Gioventù socialista» e di «Comunione e liberazione».

ROMA - Le elezioni dei consigli scolastici, fissate per domenica prossima, sono rinviate. Lo ha deciso ieri sera la Camera al termine di un lungo e duro scontro che ha visto sfaldarsi lo schieramento che in vario modo sostiene il governo Cossiga.

Si ristabilisce così, per la prima volta dopo molti anni e grazie alla iniziativa della sinistra, un rapporto positivo tra le lotte delle nuove generazioni, le istituzioni democratiche e il lavoro parlamentare.

IN ULTIMA

(Segue in ultima pagina)

### OGGI il vice direttore non c'era

«Dunque deciso: entro l'anno prossimo saranno tassate le telefonate a lunga distanza anche le chiamate telefoniche urbane. Si comincerà a Roma e a Milano: chi più parla più paga. Quanto, non è ancora possibile saperlo. Dopo un certo numero di minuti di conversazione, un segnale di preavviso, che non siamo affatto qui per distendere le telefonate lunghe, che naturalmente cominciando da quelle frivole».